

DIOCESI DI MANTOVA

PASTORALE degli ANZIANI

Preghiamo con loro

1) Per la chiesa, il papa e tutto il popolo sacerdotale perché la loro missione sia sempre sostenuta dalla preghiera di tutti i fedeli.

2) Fa' rinascere in noi, o Signore, il desiderio e il gusto della comunità', perché possiamo scambiarci premura e amore vicendevole.

3) Per i poveri sofferenti, visibilità del volto del Signore, perché sappiamo sostenerli con l'azione e la presenza.

4) Ti preghiamo, Signore, per tutti gli anziani, in particolare per i nonni. Dona loro di testimoniare la bellezza della vita alle nuove generazioni e alle famiglie che essi hanno generato e sostenuto. Siano sempre validi educatori, pur nelle difficoltà e nella fragilità della loro età, guide sapienti e maestri di fede, e il loro insegnamento non sia mai dimenticato.

Segnaliamo e invitiamo a leggere il documento recente della Pontificia accademia della Vita:

"La vecchiaia, il nostro futuro. La condizione degli Anziani dopo la pandemia".

Sussidio a cura della Pastorale degli Anziani della Diocesi di Mantova.

RICORRENZA DEI SANTI GIOACCHINO E ANNA (nonni di Gesù)



FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

25 luglio 2021

Anna e Gioacchino, la coppia che generò Maria

Si celebra da quest'anno la festa dei nonni e degli anziani, in tutte le chiese del mondo, indetta da papa Francesco, nella 4ª domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei santi Anna e Gioacchino (quest'anno 25 luglio), nonni di Gesù.

Dal discorso di papa Francesco del 2 febbraio 2021 "Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo suscita ancora oggi, negli anziani, pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli. Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni, per trasmettere ai giovani esperienza di vita e di fede. I nonni, tante volte sono dimenticati e noi dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e di trasmettere. Per questo ho deciso di istituire la festa mondiale dei Nonni e degli Anziani, che si terrà in tutta la chiesa, ogni anno, la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei Santi Gioacchino e Anna, i nonni di Gesù".

La Pastorale degli Anziani della nostra Diocesi, ha raccolto con gioia questa iniziativa.

E' consapevole, visto il periodo che stiamo vivendo, che questa festa deve essere essenzialmente spirituale, con invito alla partecipazione Eucaristica e alla preghiera.

Preghiera che deve ricordare anche i nonni e gli anziani, mancati in questo anno e mezzo, proprio a causa della pandemia.

Li raccomandano ai Santi Anna e Gioacchino perché intercedano per loro presso Gesù.

Chiediamo la preghiera perché i nonni che sono nelle case di riposo possano sentirsi come a casa loro, trattati con rispetto ed umanità.

Pertanto se l'età rende sempre più visibile il decadimento fisico, è anche vero che questa può far emergere aspetti che in gioventù già c'erano, dal desiderio di realizzarsi, dall'immatùrità e, perché no, anche dalla presunzione di sentirsi immortali. Infatti, se esteriormente si invecchia, interiormente si può ringiovanire "di giorno in giorno", perché si liberano energie che non avevano avuto ancora la possibilità di affiorare e incidere sul comportamento della persona. Per questo l'avanzare degli anni può rendere la persona più bella, perché sarà diventata più buona. Non si tratta di estetica, ma di non crescente qualità d'amore che il tempo ha saputo far fiorire, smussando gli spigoli e limando le durezza di comportamento e di giudizio.

Nel corso degli anni affiora sempre più quel che nell'individuo c'è già, ma che ha avuto bisogno di tempo per maturare. Ecco perché con l'avanzare dell'età si diventa meno impulsivi e più riflessivi, meno rigidi e più benevoli, meno severi e più comprensivi, in una parola si diventa misericordiosi e compassionevoli, qualità essenziali della vita divina. Quando ciò avviene, il trascorrere degli anni non comporterà la sterilità, ma porterà una nuova feconda linfa vitale che fa fiorire la vita, per questo "nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi" (Sal 92,15), come per "Sara che concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia" (Gen 21,2) e per Elisabetta, che "nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio" (Lc 1,36).

Affinché la fioritura della propria vita non si esaurisca con gli anni e la vecchiaia non sia arida, occorre però coltivare e alimentare continuamente la curiosità per il nuovo, per quel che viene, senza chiudersi al pulsare della vita ("Figlio, fin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza", Sir 6,18). Se si vive così, la vecchiaia non è più subita come una sottrazione di quel che si perde, ma sarà arricchita per l'aggiunta di quel che si accoglie fin dalla giovinezza e non improvvisata alla fine, come ammonisce la scrittura: "Se non hai raccolto in gioventù, che cosa vuoi trovare nella vecchiaia?" (Sir 25,3).

Quando questo avviene, le impronte dell'età non sono più segno di debolezza ma di forza e anche i capelli bianchi possono diventare segno visibile della vita divina, al punto che l'autore dell'*Apocalisse* non esita a presentare il Signore come un uomo i cui "capelli della testa erano candidi, simili a lana candida come neve" (Ap 1,14).

Mentre il decrepito Erode si tingeva i capelli bianchi per sembrare ancora giovane e prestante, per poter continuare a esercitare il suo dominio, l'amore generoso che ha portato il Cristo a dare la propria vita non nasconde la canizie, ma la mostra come una corona divina (Dn 7,9).

Mons. Egidio Faglioni

I guai ed il “bello della vecchiaia”

La Bibbia non idealizza la vecchiaia, anzi ne fa un ritratto molto realistico, a volte si direbbe pessimistico. L'anziano ha i capelli grigi, ma Prv 16,31 commenta: “I capelli grigi sono una corona di gloria”! La vecchiaia è una “perdita” progressiva: della vista (cf. Gn 48,10; 1Sam 3,13), dell'udito (cf. 2Sam 19,36), della potenza generativa e del piacere sessuale (cf. Gn 18,12; 2Re 4,14), di forza ed energia (cf. Prv 20,29; Qo 12,30), del senso del tatto (cf. 2Sam 19,36). Le storie di Isacco, Eli, Davide e Salomone mostrano che la vecchia comporta pure una perdita psicologica di prontezza di riflessi, di vigilanza e di acume mentali. Al tempo della vecchiaia e delle canizie, quando declinano le forze, è più incombente e minacciosa la solitudine (cf. Sal 71,9.18).

La fatica e il dolore diventano più acuti e più difficili da sopportare nella vecchiaia: “Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo” (Sal 90,10).

Eppure il trascorrere del tempo può essere positivo e arricchente, perché all'inevitabile e inesorabile decadimento esteriore può corrispondere un'inarrestabile crescita interiore, come ben scrive Paolo: “Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno” (2Cor 4,16).

Per indicare l'invecchiamento, Paolo usa un termine forse brutale e poco delicato, ma molto eloquente, e adopera proprio il verbo “disfare, corrompere”. E' questo il destino “dell'uomo esteriore”, la dimensione visibile della persona, la sua fisicità. La crescita corporale dell'individuo è infatti destinata a raggiungere un suo apice, dopo di che lo sviluppo fisico si arresta e inizia a deteriorarsi, fino al giorno della sua inevitabile fine. Ma l'uomo “interiore”, termine con il quale Paolo indica la realtà profonda, intima dell'individuo, quella che è destinata a rimanere, la dimensione che, assicura Gesù, è chiamata a vivere per sempre (Gv 6,51-58), questo si rinnova di giorno in giorno, in una crescita interiore, spirituale, che esclude fasi di arresto, ma prosegue verso un compimento che non conoscerà fine, perché il Creatore non assorbe la sua creatura, ma si fonde con essa e le comunica le proprie energie e la dilata all'infinito, consentendo all'individuo di rinnovarsi “per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato” (Col 3,10).

IL CRISTIANO SERVE IL SUO TEMPO

Inizio la mia breve riflessione attingendo da una omelia di Bonhoeffer inedita scritta il 23 settembre 1928: “Alla domanda: vuoi essere una persona moderna?, alcuni rispondono: “Sì”, sicuri di loro e altri invece: “No”, anch'essi sicuri di loro. Come fa colui che si definisce cristiano? Come si confronta con i cambiamenti dei tempi? Il cristiano deve pensare in modo conservativo o progressista, deve essere antico o moderno? La domanda fondamentale di ogni cristiano è evidentemente la domanda di fronte all'eternità. Come raggiungo l'eternità in mezzo al tempo?

Ogni attimo è diretto a Dio; vale a dire che ogni attimo nasconde un pezzo di eternità, che è da trovare. L'attimo, il presente, è la parola decisiva della nostra vita. Servi il tempo, cioè ogni tempo, cioè il presente. In altre parole, il presente è santo e sotto l'occhio di Dio, è illuminato di luce eterna. Il presente è l'ora della responsabilità di Dio con noi, ogni presente; oggi e domani. Chi fugge dal presente fugge dall'ora di Dio. Bisogna servire il tempo! Servire il tempo non vuol dire farsi “suo schiavo”, non vuol dire approvare ciò che è moderno. Il servizio include la forza della propria volontà e dei propri pensieri, e non la debolezza di coloro che corrono dietro, di coloro che urlano insieme agli altri; non significa: “servire la moda”, ma servire il tempo.

Tenersi fuori e dire: oggi non ho nulla a che fare con ciò che accade, è troppo riprovevole per me che mi introduca in questo, significa “non servire, ma giudicare”. Sii fraterno: servi il tempo!

Il mio tempo è nelle mani di Dio. La mia infanzia, la mia giovinezza, la mia adultità e la mia vecchiaia. Dio vuole che siamo del tutto ciò che siamo. “Sii del tutto bambino”, finché sei un bambino, nel gioco e nella gioia, nella gratitudine; “sii del tutto un ragazzo”, nell'indipendenza e nella sicurezza, nel coraggio e nel rispetto; nella forza, ma anche nella sottomissione a colui che adori come tua guida, e per quanto realizzi lo scopo di quel tempo tuo che Dio ti dà, sei radicato nelle profondità dell'eternità. Porta le gioie e le sofferenze del tuo tempo, riempi l'essenza di ciò che la gioventù è nella sua necessità e nella sua libertà. Siate uomini e donne, siatelo del tutto entrambi, nella vostra entità creata da Dio.

Tesoro di ricchezza spirituale e umana

. Non siamo creati come angeli, ma come figli della terra con la colpa e la passione, con la forza e la debolezza, ma siamo figli della terra amata da Dio, amati da Dio, specialmente nella nostra debolezza, nelle nostre passioni, nella nostra colpa. Dio ci vuole nel rimanere nella nostra madre terra e ciò che ha donato, nella solidarietà con gli umani, anche dove sono deboli, in fratellanza con il nostro piccolo, debole tempo e illumina i nostri cuori con un poco di eternità che infrange ogni tempo.

Alla luce di queste considerazioni che senso dare alla vecchiaia? Nella nostra società prevale spesso l'idea della vecchiaia come un'età infelice, intesa sempre e solo come l'età dell'assistenza, del bisogno e delle spese per le cure mediche. Eppure nella Bibbia la longevità è considerata una benedizione. "Essa ci mette a confronto con la nostra fragilità, con la dipendenza reciproca, con i nostri legami famigliari e comunitari, e soprattutto con la nostra figliolanza divina. La vecchiaia non è una malattia, è un privilegio! La solitudine può essere una malattia ma con la carità, la vicinanza e il conforto spirituale possiamo guarirla."

In ogni caso, essere anziani è un dono di Dio e un'enorme risorsa, una conquista da salvaguardare con cura, anche quando la malattia si fa invalidante ed emergono necessità di assistenza integrata e di elevata qualità. Ed è innegabile che la pandemia abbia rafforzato in noi che la ricchezza degli anni è un tesoro da valorizzare e da proteggere (cfr. LA VECCHIAIA: IL NOSTRO FUTURO dal Documento della Pontificia Accademia per la Vita, 09.02.2021).

L'uomo che invecchia non si avvicina alla fine ma al mistero dell'eternità; per comprenderlo ha bisogno di avvicinarsi a Dio e di vivere nella relazione con Lui. Prendersi cura della spiritualità degli anziani, del loro bisogno di intimità con Cristo e di condivisione della fede è un compito di carità nella Chiesa.

Preziosa è anche la testimonianza che gli anziani possono dare con la loro fragilità. Essa come afferma Papa Francesco può essere letta come un "magistero", un insegnamento di vita.

Mons. Egidio Faglioni

La popolazione di anziani, almeno nel mondo occidentale, è in aumento. Molte malattie vengono curate, la durata media della vita è più lunga; la società provvede o cerca di provvedere, in molti modi, agli anziani. La nuova condizione degli anziani nei paesi sviluppati dell'occidente pone problemi complessi e inediti, del tutto diversi da quelli tradizionali della società premoderna e quindi tanto più di quella antica e biblica in particolare. Ad es. la società industriale moderna, in quanto orientata all'innovazione tecnologica e ad un continuo progresso dei sistemi produttivi, diffonde la convinzione che non vi sia bisogno dell'accumulazione di esperienze passate né della saggezza depositata nelle mani degli anziani, che invece erano ritenute importanti nella società premoderna. Oggi l'introduzione e il rafforzamento dell'istituto del pensionamento hanno conferito maggiore indipendenza economica alla popolazione anziana, ma anche maggiore autonomia personale. Invece nella società dell'antico Israele il quarto comandamento ("Onora il padre e la madre": Es. 20,12; Dt 5,16) comportava anche l'assistenza economica dei genitori anziani da parte dei figli. Ciò non esimeva ovviamente dal dovere del rispetto per i genitori anziani, come numerosi passi testimoniano. Per esempio:

"Ascolta tuo padre che ti ha generato,
non disprezzare tua madre quando è vecchia" (Prv 23,22).

"Figlio mio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,
non contrastarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo,
e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore.
Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata
e ti sarà computata a sconto dei peccati" (Sir 3,12-14).

Inoltre al comandamento sul rispetto e l'aiuto ai genitori è connessa la promessa di una vita lunga (cf. Es 20,12; Dt 5,16; Ef 6,1-4). Questi comandamenti ed esortazioni valgono anche oggi in un contesto socio-economico diverso, ma ovviamente vanno ripensati con un discernimento morale responsabile.